

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 31 maggio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Provincia Incarico a una ditta di Perugia **Pista ciclabile ex ferrovia** **Entro un mese il progetto**

Sarà presto redatto il progetto esecutivo per la pista ciclabile che sorgerà lungo la tratta dell'ex ferrovia secondaria che va dalla stazione di Chiaramonte Gulfi al bivio di Giarratana. L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha, infatti, firmato il disciplinare d'incarico alla ditta aggiudicataria, la "CoopProgetti" di Perugia che entro 30 giorni dovrà consegnare il lavoro.

«Con la progettazione esecutiva - ha commentato l'assessore Mallia - si passa alla fase operativa. Alla consegna del progetto,

seguirà, l'iter autorizzativo che auspico possa essere esplicito in tempi celeri, si da procedere alla realizzazione dell'opera che rappresenterà un plusvalore per il territorio ibleo».

L'obiettivo finale è quello di arrivare alla riconversione dell'intera tratta dell'ex ferrovia secondaria che collegava Ragusa, Siracusa e Vizzini. Come dire, tutta l'area del Val di Noto: «Sarà una risposta efficace - ha cesellato l'assessore Mallia - al fabbisogno di fruizione turistico-ricreativa del territorio». ◀ (g.a.)

CHIARAMONTE

Pista ciclabile nell'ex ferrovia incarico per progetto esecutivo

ANTONIO LA MONICA

Una pista ciclabile presto potrà sorgere nella tratta dell'ex ferrovia secondaria che va dall'Antica Stazione di Chiaramonte al bivio di Giarratana. È stato, infatti, firmato il disciplinare d'incarico per la progettazione esecutiva di un'opera che non mancherà di suscitare apprezzamenti per gli amanti del pedale. L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia ha firmato l'atto insieme alla ditta aggiudicataria "CoopProgetti" di Perugia che entro trenta giorni dovrà consegnare il lavoro ultimato.

"Con la progettazione esecutiva - afferma l'assessore Mallia - passiamo alla fase operativa dei lavori di realizzazione della pista ciclabile. Alla consegna del progetto seguirà l'iter autorizzativo che

auspicio possa essere superato in tempi celeri in modo da procedere alla realizzazione dell'opera che rappresenta un plus valore per il nostro territorio". Un primo passo verso l'obiettivo finale che è quello di poter riconvertire l'intera tratta dell'ex ferrovia secondaria. Un percorso che collega i centri di Ragusa, Siracusa e Vizzini e che, di fatto, costituisce il naturale asse portante della viabilità non motorizzata del comprensorio barocco del Val di Noto. Un valore aggiunto per l'incomparabile patrimonio dei centri iblei riconosciuti di grande interesse storico e architettonico. "Sono certo - conclude Mallia - che riqualificare la vecchia rete di sentieri e infrastrutture può costituire la risposta più efficace al fabbisogno di fruizione turistico-ricreativa del territorio".

Siglato il disciplinare d'incarico per il progetto di ri-funzionalizzazione della linea ferroviaria dismessa Siracusa – Ragusa – Vizzini Val D'Anapo

MALLIA: SIAMO ALLA FASE OPERATIVA DELLA REALIZZAZIONE DELLA PISTA CICLABILE

Firmato il disciplinare d'incarico per la progettazione esecutiva della nuova pista ciclabile che sorgerà nella tratta dell'ex ferrovia secondaria che va dall'antica Stazione di Chiaramonte al Bivio di Giarratana. A firmare l'atto l'Assessore Provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia e la ditta aggiudicataria "CoopProgetti" di Perugia che entro trenta giorni dovrà consegnare il lavoro ultimato.

“ Con la progettazione esecutiva – afferma l'Assessore Mallia – passiamo alla fase operativa dei lavori di realizzazione della pista ciclabile. Alla consegna del progetto seguirà l'iter autorizzativo che auspico possa essere superato in tempi celeri in modo da procedere alla realizzazione dell'opera che rappresenta un plus valore per il nostro territorio”.

L'obiettivo finale è quello di poter riconvertire l'intera tratta dell'ex ferrovia secondaria che, collegando i centri di Ragusa, Siracusa e Vizzini, costituisce il naturale asse portante della viabilità non motorizzata del comprensorio barocco del Val di Noto, ricco dell'incomparabile patrimonio dei suoi centri di riconosciuto interesse storico e architettonico.

“Sono certo – conclude l'assessore – che riqualificare la vecchia rete di sentieri e infrastrutture di cui è intessuta la provincia di Ragusa, soprattutto nella aree del comprensorio montano, può costituire la risposta più efficace al fabbisogno di fruizione turistico-ricreativa del territorio nelle sue molteplici valenze storico, culturali, naturalistiche, paesaggistiche e ambientali”.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

NOMINE. Anche le associazioni datoriali hanno indicato i rappresentanti

Cascone verso la conferma alla Camera di Commercio

●●● A questo punto manca solo il decreto dell'assessore alle Attività Produttive Marco Venturi che fissa la data di insediamento del Consiglio della Camera di Commercio che poi dovrà procedere all'elezione del nuovo presidente dell'ente camerale di Ragusa. E potrebbe profilarsi un discorso di continuità atteso che Pippo Cascone è presidente dal mese di luglio 2010 avendo sostituito Pippo Tumino che è deceduto il 16 giugno dello scorso anno. Le associazioni hanno fatto le loro indicazioni per il Consiglio. Per il settore agricoltura la Confagricoltura ha indicato Sandro Gambuzza e Giuseppe Drago, Coldiretti Giuseppe Cunsolo e Gerardo Forina. Per l'Industria l'Assindustria ha nominato Giuseppe Grassia e Davide Guastella. Il settore Commercio ha nominato Angelo Chessari, Gianni Gulino, Giu-

seppe Giannone e Franco Fideo a cui vanno aggiunti Rosario Dibennardo per il Turismo e Salvatore Di Giacomo, uno dei due rappresentanti di "Servizi alle Persone". L'artigianato ha invece indicato Giuseppe Mas-


**MANCHERÀ SOLO
IL DELEGATO
DEI LIBERI
PROFESSIONISTI**

sari, Cinzia Girella e Giovanni Brancati a cui vanno aggiunti Michele Arabito per i Trasporti, Pippo Cascone per i servizi alle persone, e Piero Bonomo per "Altri Servizi". A questi vanno aggiunti Giovanni Avola, segretario generale della Cgil, che rappresenta anche la Cisl e la

Uil, i consumatori che hanno indicato Marco Tanasi, la Confcooperative che ha nominato Luciano Ventura e le Banche che hanno nominato Giambattista Cascone. Manca solo il rappresentante dei Liberi Professionisti che mancherà in tutta Italia. L'apparentamento Commercio-Artigianato di fatto determinerà la presidenza. Le due categorie hanno 12 voti su 22. Anche se c'è da dire che in atto è in corso un dibattito interno con il Commercio che punta su Angelo Chessari e l'Artigianato su Pippo Cascone. Quest'ultimo ha l'arma in più della continuità. Cambia anche il direttivo atteso che dai 9 rappresentanti compreso il presidente si scende con 5 membri compreso il presidente. I quattro devono essere per la nuova legge rappresentanti di Commercio, Artigianato, Industria e Agricoltura. (GN) **GIANNI NICITA**

AUTOSTRADA

Rg-Sr-Gela, ieri il sopralluogo

Il commissario ad acta del Cas Gaetano Sciacca ha visitato la Siracusa-Gela per verificare lo stato manutentivo della tratta e dei lavori in corso d'opera. Con la direzione lavori e gli Uffici tecnici ha discusso sui tempi di realizzazione e sulla qualità dei lavori. Per quanto riguarda i lotti unificati 6/7/8 "Modica", l'ing. Sciacca ha preso atto del decreto Via e si sta adoperando per definire gli elaborati integrativi. Nella riunione operativa Anas-Cas del prossimo 8 giugno a Roma, sarà fatto il punto sull'intera documentazione e si discuterà pure del Lotto 9 "Scidi" il cui progetto esecutivo aggiornato è stato recentemente consegnato al Cas.

AMMINISTRATIVE 2011

IL CENTRODESTRA SI È PRESENTATO UNITO CON FLI, UDC E FORZA DEL SUD. DELUSO IL CANDIDATO DELL'MPA

Ragusa, a Dipasquale basta un turno

● Il sindaco del Pdl va oltre le aspettative. Lo sfidante Guastella della sinistra si ferma al 35 per cento

È la prima volta che un sindaco a Ragusa viene riconfermato, ed è la prima volta che la lista civica del sindaco a metà spoglio diventa il primo partito della città superando addirittura il Pdl.

Giada Drocker

RAGUSA

●●● Un risultato oltre le aspettative per il sindaco Emanuele Dipasquale Pdl che, tenendo unito tutto il centrodestra (Pd e Fli, Pdl ed Udc, con Pri, e Forza del Sud oltre a tre liste civiche) riconquista la sindacatura a Ragusa, con una percentuale di tutto rispetto, numeri che sfiorano il 58 per cento. Il suo oppositore, Sergio Guastella, indipendente - ma scelto con il meccanismo delle primarie dal Pd - ed a capo della coalizione di centrosinistra (Idv, Pd, Sel e Fed, e due liste civiche), arriva ad un 35 per cento ma non riesce a sfondare. Il centrosinistra unito puntava ad arrivare perlomeno al ballottaggio ma i numeri di Salvatore Battaglia, candidato del Mpa, il partito del Governatore Lombardo non hanno permesso di portare voti necessari ad aggiungere pepe alla competizione. Sarà interessante, nelle prossime ore, analizzare il voto di-

sgiuato. E Ragusa diventa un dato ancora più significativo vista la debacle del centrodestra e del Pdl in particolare, nei grandi capoluoghi italiani. «Porteremo questo risultato all'attenzione del partito regionale e nazionale» dice Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars. E questo perché, non sono mancati gli "scontri" nella fase di definizione della coalizione quando Dipasquale, in barba alle indicazioni di partito ha tenuto insieme ciò che a livello nazionale era incon-



LA PRESTIGIACOMO: RISULTATO POLITICO DI GRANDE IMPORTANZA

ciliabile: il partito di Fini con quello di Berlusconi, l'Udc di Casini con il Pdl di Saverio Romano. Il ministro Stefania Prestigiacommo, che in chiusura di campagna elettorale aveva indicato in Dipasquale un esempio della nuova classe dirigente del partito, commenta: «Il successo di Dipasquale al primo turno a Ragusa è un se-

57.37%

61 sez. su 71. Voti: 20.396

gnale di grande rilievo politico. Significa che Ragusa premia il buon governo e premia il futuro con un sindaco giovane, dinamico, capace di guardare avanti. Un sindaco - dichiara la Prestigiacommo - che vuole costruire una città moderna, in grado di fare tesoro della sua storia, delle sue specificità culturali ed economiche e di

36.08%

61 sez. su 71. Voti: 12.828

valorizzarle come fattore di sviluppo. Per Ragusa oggi è una bellissima giornata». La percentuale dei votanti ricalca sostanzialmente quella delle precedenti amministrative del 2006. A Ragusa ha votato il 71,95 per cento degli aventi diritto, contro il 73,97% del 2006. Un calo del 2,02 per cento. «Da questo momento si ab-

bandano le contrapposizioni e gli scontri. Ho massima considerazione nei confronti di chi si è contrapposto alla mia candidatura - dichiara a caldo il riconfermato Dipasquale - Non esiste il vento del nord, né il risultato di un leader. Sono il sindaco della mia città e della gente». Anche per Guastella, nessun tono polemico: «Onore al merito per i vincitori - dice il candidato del centrosinistra - è stata un'avventura entusiasmante. Sono stato a capo di un progetto coinvolgente in un processo di rigenerazione che spero non si fermi qui. Il progetto deve essere rimodulato ma l'impegno continua». Deluso il candidato del Mpa, Salvatore Battaglia che invece attacca Dipasquale: «Mi aspettavo di più come risultato di coalizione - commenta -, ritengo ci abbia penalizzato il messaggio lanciato dal Dipasquale che ha dipinto Lombardo come nemico della città». Una campagna elettorale di velenti tra il sindaco uscente e Lombardo, senza esclusione di colpi. È la prima volta che un sindaco a Ragusa viene riconfermato, ed è la prima volta che la lista civica del sindaco a metà spoglio diventa il primo partito della città superando addirittura il Pdl. (7/10/11)

L'ATTESA. Assieme agli amici e ai collaboratori nella segreteria, poi la gioia dei sostenitori e qualche minuto di raccoglimento in Cattedrale

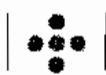
«Basta con i veleni Ora si continua a lavorare per la città»

«La gente ha premiato quanto è stato fatto in questi cinque anni. Nel 2006 sono stato eletto al ballottaggio con il 52 per cento, ora ho fatto di più. Grazie a tutti».

Giada Drocker

●●● L'attesa dura solo qualche ora. Sindaco uscente ed entourage attendono con tranquillità gli esiti dello spoglio. «Nel 2006 sono stato eletto al ballottaggio con il 52 per cento - dice Dipasquale -; in cinque anni nonostante la crisi economica ed un quadro politico nazionale confuso, la gente ha premiato il mio lavoro. Grazie di cuore a tutti». Viene accolto da una ovazione al Comune ma prima di arrivarci, il corteo

passa davanti alla sede del Pd. Nessuno slogan. Dipasquale abbandona i "seguaci", attraversa la strada e abbraccia Nino Barrera, Elio Accardi e Salvatore Terranova, il primo candidato "perdente" alle primarie del Pd, tutti uomini del Pd "moderato", ex Margherita. «In bocca al lupo», gli dice Accardi. Poi la marcia prosegue, davanti al comitato elettorale delle lista Città, per concludersi in piazza San Giovanni. Anche qui Dipasquale si stacca e se ne va in Cattedrale, una breve preghiera per poi rituffarsi tra i supporters. «Non riuscirò a ringraziarvi tutti. Ci siamo lasciati in questa piazza - dice il sindaco riferendosi al comizio di chiusura dello scorso venerdì - Ora in questa piazza si ricomincia ma voglio che si dimen-



«NON HO ILLUSO
NESSUNO
NÉ HO MAI
PROMESSO POSTI»

tichino i contrasti e le contrapposizioni politiche. La nostra è vera democrazia. Massima considerazione e rispetto per i miei avversari politici. E cittadini giudicano - aggiunge interrompendo il suo discorso, sovrappreso dalle emozioni - Non abbandonano chi lavora. E questo, badate, non è il risultato di un leader o dei venti che tanto sono stati citati in questa campagna elettorale. È il giudizio dei cittadini. Non ho illuso

nessuno, né promesso posti di lavoro o altro. Si può anche non vincere - conclude Dipasquale - ma non si può perdere la dignità di uomo. Nella mia cultura limitata, sono una persona semplice con un grande senso del dovere e dignità. Continuerò con orgoglio a go-

vernare questa città, e sarò il sindaco di tutti». Ovvio che ora dovrà comunque tenere presente che c'è una fetta importante dell'elettorato che avrebbe fatto a meno di lui. E che dovrà tenere conto anche dell'ondata di entusiasmo suscitata da Guastella. «La città ha premia-

to un modello di amministrazione che ha proposto delle soluzioni soddisfacenti - commenta Innocenzo Leontini, capogruppo Pdl all'Ars -; e questo perché Dipasquale ha saputo rappresentare egregiamente le esigenze del territorio».

(*GIAD*)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2011

NELLA SEDE DEL PARTITO DEMOCRATICO LE FACCE MOSTRANO LA DELUSIONE: CI SI ASPETTAVA DI PIÙ

Guastella incassa la sconfitta: «Ora attrezziamoci per il futuro»

● **Peppe Calabrese guida il gruppo dei consiglieri seguito da cinque-sei possibili eletti**

«Ragusa rappresenta una chiara anomalia nel panorama nazionale. È l'unica città in cui il Terzo Polo si è schierato con il centrodestra».

Giovanni Parisi

●●● Dopo i dati delle prime sezioni nella sede del Partito Democratico in via Natalelli le facce degli uomini e delle donne del maggior partito di centrosinistra mostrano delusione. Il risultato non soddisfa le aspettative. Le telefonate dei rappresentanti di lista si susseguono con frenesia; sul monitor del pc gli aggiornamenti sono continui; il dato non cambia: Guastella è sotto e la coalizione di centrosinistra non brilla. Attorno al monitor si seguono le proiezioni dello spoglio; si spera in una ripresa; si commenta il dato che arriva dalle sezioni.

Nelle parole c'è amarezza: il centrosinistra aveva iniziato a credere nel ballottaggio dopo le sorprese di Milano e Napoli, sperava nella sfida fra Guastella e Dipasquale. Ad un terzo dello scrutinio il sogno del centrosinistra di riprendere il governo del-

la città si era già dissolto. I telefoni continuano a squillare: si lavora per conoscere i voti di lista, per stabilire le percentuali che consentono l'accesso al consiglio comunale. Iniziano ad arrivare anche le preferenze: Peppe Calabrese guida il gruppo dei possibili consiglieri, seguito da un gruppetto di cin-

que-sei candidati, fra cui alcune novità e molti noti del centrosinistra ragusano. Il candidato a sindaco, Sergio Guastella, arriva alla sede del Pd alle 19,15 circa. "Sono sereno - afferma -. La mia serenità deriva dalla consapevolezza di avere fatto tutto quello che avrei dovuto fare. Ritengo che sia stata utile per que-

sta città un'esperienza del genere. Un'esperienza che mi ha arricchito, e divertito anche, e spero sia utile per il futuro, perché se il progetto era quello di unire il centrosinistra alla società civile il risultato è stato ottenuto. Si deve soltanto lavorare per cercare di avere un'alternativa". Guastella commenta anche i ri-

sultati. "Parlano chiaro - ha affermato -. È evidente che la città di Ragusa ha inteso premiare quest'amministrazione uscente. Dobbiamo attrezzarci per lavorare per il futuro. Chiaramente Ragusa rappresenta un'anomalia nel panorama nazionale. Ragusa è l'unica città in cui il Terzo Polo si è schierato con il centrodestra, fermo restando che i ragusani hanno voluto premiare il sindaco uscente". "Il dato relativo al Pd attesta il partito al secondo o al terzo posto in città - ha dichiarato il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese -. Questo voto non è stato politico, ma legato ai candidati al consiglio comunale. La coalizione di centrosinistra lavorerà unita all'opposizione. Se oggi si fosse votato a Ragusa per le elezioni politiche di certo avremmo preso gli stessi numeri che a livello nazionale. Non avendo approvato quella legge che obbligava la croce sul sindaco, oggi scontiamo il fatto che, nonostante non ci siano croci sul nome del sindaco, Dipasquale usufruisce del valore aggiunto che le sue liste gli danno. Come Pd ci saremmo aspettato qualcosa in più, ma siamo fiduciosi". (GIPA)

MPA. «I sondaggi ci davano intorno al 10%, ci ha penalizzato il messaggio di Dipasquale su Lombardo nemico della città»

Salvatore Battaglia: «Necessaria una riflessione interna»

●●● Una sconfitta bruciante, in casa Mpa, "vince" la delusione.

Salvatore Battaglia, il candidato sindaco autonomista, ieri è arrivato in silenzio nella sua segreteria, erano le 18, il dato ufficiale ha già deluso le aspettative ed i giochi sono quasi fatti, vince Dipasquale.

«Sono deluso - commenta Battaglia - mi aspettavo un dato diverso. I sondaggi ci davano intorno al 10% e più. Ritengo ci abbia penalizzato il messaggio, creato artatamente da Dipasquale, che il presidente della Regione Lombardo è nemico della città». E prima, Gianni Distefano del Mpa, dopo aver sentito primi risultati, con amarezza aveva commentato "nemmeno l'onore della armi".

Il risultato deludente induce l'Mpa ad una inevitabile riflessione interna al partito. «La riflessione - afferma Battaglia - ci deve essere, dobbiamo partire da questa esperienza per costruire qualcosa di diverso per le prossime consultazioni elet-

torali». L'Mpa ha indetto una riunione per oggi alle 18, si analizzerà il risultato elettorale. Intanto già esultano a pochi metri di distanza nella segreteria del sindaco Dipasquale, qualcuno del Mpa in tono ironico commenta "hanno segnato".

L'attenzione da quel momento passa alle preferenze delle liste Mpa, Voto Ibleo, Battaglia sindaco: si spera nel voto disgiunto. È deluso Mimì Arezzo, il coordinatore provinciale del Mpa che ad un paio di ore dall'inizio dello spoglio commenta. «Sono fortemente insoddisfatto, contavo su una percentuale più alta. Adesso bisogna capire se il risultato del candidato sindaco, si rispecchia nel voto delle tre liste oppure se c'è una alta percentuale di voto disgiunto». Dopo questa sconfitta l'Mpa ha un ripensamento sulla decisione di correre con un suo candidato sindaco e per non aver invece affiancato il sindaco uscente Dipasquale? «Nessun ripensamento - afferma Gianrui Distefano del Mpa - e

non ritorniamo indietro, anche se rispettiamo la decisione dell'elettorato. Abbiamo ritenuto necessario dare un segnale di cambiamento, rispetto all'operato dell'amministrazione Dipasquale. Adesso è doverosa una riflessione, ripartiamo dal dato definitivo che ci consegnerà l'urna per il consiglio comunale». L'umore in segreteria è basso. Qualche tensione c'è stata nel primo pomeriggio, i primi arrivati in segreteria hanno lamentato di avere difficoltà con i presidenti di alcuni seggi per i rappresentanti di lista nominati. «Una scorrettezza - afferma Paolo Rocuzzo, delegato alla presentazione della lista per l'Mpa per l'elezione del consiglio comunale - . La stragrande maggioranza dei presidenti dei seggi elettorali ha correttamente accettato le nomine dei rappresentanti di lista, ad eccezione dei presidenti di poche sezioni nonostante un documento firmato dal segretario generale del Comune». (BUC)

BARBARA LA COGNATA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2011

IL SINDACO USCENTE: «NELLE SEZIONI ABBIAMO RADDOPPIATO I VOTI DELLE PRECEDENTI CONSULTAZIONI»

L'ottimismo di Giuseppe Nicosia

● «Andiamo avanti verso il ballottaggio con una campagna elettorale improntata a serenità e positività»

Potrebbe esserci un avvicinamento, per il secondo turno, al suo padrino politico, Francesco Aiello? «Non ho intenzione di tenere in nessun conto questa ipotesi»

Concetta Bonini

VITTORIA

●●● Il sindaco uscente Giuseppe Nicosia forse sperava come tutti, più di tutti, in un'affermazione indiscutibile già al primo turno. E nonostante si sia fermato parecchio lontano da un risultato che potesse chiudere presto la partita, del suo 37% cerca di dare una lettura ottimistica: "Siamo primi in tutte le sezioni scrutinate", è il suo primo commento rispetto ad un dato che basta, a suo avviso, a restituirgli un lusinghiero indice di gradimento. "Non solo - aggiunge - ma possiamo essere felici del fatto che ovunque abbiamo raddoppiato i voti di cinque anni fa, nonostante la grande dispersione dei consensi e la presenza di altri candidati autorevoli". La relativa soddisfazione di Nicosia, sebbene comunque inferiore alle aspettative, vuole tenere conto del fatto che "stare davanti" vuol dire staccare gli altri sette candidati anche in quelle sezioni della Città dove Incardona e Aiello si aspettavano di essere più forti sia in termini di consenso personale sia per un effetto trascinamento delle liste: è il caso, ad esempio, di Scoglitti. La forbice con l'avversario Incardona è rimasta invece stabilmente intorno al 7%-8% per tutto il po-

meriggio, man mano che le sezioni venivano scrutinate, con una sostanziale coincidenza nello scarto tra le rispettive liste e i rispettivi partiti di appartenenza. "Adesso andiamo avanti verso il ballottaggio - commenta ancora il sindaco uscente - proseguendo una campagna elettorale, come l'abbiamo fatta fino ad ora, con grande serenità, all'insegna dell'ottimismo, della posi-

tività, delle prospettive per la Città". Nicosia non dovrebbe ignorare il 20% dei consensi conseguiti dal suo ex "padrino" politico Ciccio Aiello, che, per come è stata impostata la campagna elettorale, sono altrettanti voti di bocciatura della sua amministrazione: "Ma Aiello ha usufruito del volano del MpA - dichiara Nicosia - e nonostante questo le sue dichiarazioni di vittoria a

primo turno sono evidentemente ridicole. Non ho intenzione di tenerlo in alcun conto". Leggendo a cascata il risultato nazionale, invece, Nicosia è convinto della possibilità di un'affermazione del centrosinistra guardando ad una possibile alleanza con Garofalo, peraltro l'unico dei candidati "minori" che con la sua lista va verso il superamento della soglia di sbar-

ramento. "Basta vedere quello che è successo in tutta Italia, dove le forze di sinistra al primo turno non erano compatte - dice Nicosia - per vedere una prospettiva di totale sconfitta della destra. Anche a Vittoria penso che l'alleanza con Garofalo dovesse essere naturale già al primo turno, e in tal caso forse non saremmo arrivati nemmeno al ballottaggio". (108)

LA SFIDA. «È stato espresso il dissenso verso l'amministrazione guidata da Nicosia e la città ha bocciato il primo cittadino»

E Incardona promette «battaglia»

●●● Nella sede elettorale di via Bixio l'attesa è durata poco. Carmelo Incardona ha ottenuto il risultato dato per scontato, ossia il ballottaggio. Forse, però, ci si aspettava qualche voto in più, ma anche su di lui ha "pesato" la presenza in campo di Ciccio Aiello. "Ci aspettavamo il ballottaggio" - dichiara il deputato regionale di Forza del Sud che ha messo insieme l'intero centrodestra - Incardona, poi, parla del risultato dell'esponente del centrosinistra. "Nicosia - dice - non è riuscito ad aggregare attorno a sé il consenso sufficiente per passare a primo turno come lui voleva. Questo voto ha espresso complessivamente il dissenso nei confronti dell'amministrazione uscente. Il vero dato è che la città ha bocciato il sindaco Nicosia. Lui dice ha raddoppiato rispetto al voto del primo turno di cinque anni fa, ma la verità è che lui è un sindaco uscente". La domanda che tutti si pongono è ora quella sugli apparentamenti nel turno di ballottaggio. "Sarà completamente un'altra partita" - spiega subito Incardona che torna a puntare il dito contro Nicosia. "Avremo altri quindici giorni per sbugiardarlo. I dati ci dicono che lo ha votato soltanto un elettore su tre, nonostante il fatto che detenga un grande potere, nonostante la

propaganda in tv. Io penso davvero che, tra quindici giorni, Vittoria si possa svegliare con un sindaco non di sinistra". Una consapevolezza, come spiega lo stesso Incardona, supportata da una convinzione: "È la prima volta che c'è un totale dissenso contro l'amministrazione uscente". Ma l'esponente del centrosinistra è contento del suo risultato? "Come ho detto, ci aspettavamo

il ballottaggio - dice -. Tra l'altro eravamo ben otto candidati e tra questi c'era Aiello, che rappresenta una parte della storia politica di Vittoria". E' ipotizzabile un apparentamento proprio come Aiello? Incardona sa bene che le distanze tra i due, dal punto di vista politico, sono state sempre nette. "Di certo rappresenta una storia diversa - spiega -. Non so se con un patto

di legislatura, sulla base di una intesa programmatica, si potranno verificare le condizioni per andare avanti". Un cammino in salita, quindi, anche se Incardona non chiude la porta. Al comitato elettorale del deputato di Forza del Sud diversi esponenti politici, tra i quali il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, e Saverio La Grua, che cinque anni fa perse il ballottaggio con

l'esponente del centrosinistra. "Nicosia - dice La Grua - era convinto di vincere al primo turno, si è invece fermato alla percentuale che ho avuto io cinque anni fa. Quella lezione insegna che anche con la metà dei voti si può vincere a secondo turno, come fece lui che raddoppiò i suoi voti". La Grua si dice possibilista su "un'alleanza tecnica" con Aiello. (DASO)

AMMINISTRATIVE 2011

AL BALLOTTAGGIO IL DEPUTATO REGIONALE DI FDS CARMELO INCARDONA E IL SINDACO GIUSEPPE NICOSIA

Vittoria, è Aiello l'ago della bilancia

● Al ballottaggio i candidati del centrodestra e del centrosinistra: l'ex sindaco, terzo, deciderà chi appoggiare

Le liste presentate a Vittoria erano 23. Ma la maggior parte di esse rimarrà fuori dal consiglio comunale. Solo dieci riusciranno ad avere dei rappresentanti eletti

Francesca Cabibbo
VITTORIA

●●● Il ballottaggio sarà tra Carmelo Incardona e Giuseppe Nicosia. Il sindaco uscente Giuseppe Nicosia, appoggiato da Pd, Idv ed alcune liste civiche, si attesta al 35%. Carmelo Incardona, deputato regionale di Forza del Sud e candidato del centrodestra, raggiunge il 26%. Ma la vera sorpresa è Francesco Aiello: l'ex sindaco intercetta una parte consistente dei voti di protesta contro l'attuale amministrazione comunale e riesce ad attestarsi intorno al 22% dei voti: appena qualche punto percentuale in meno rispetto ad Incardona. Nel ballottaggio sarà determinante la scelta che farà l'ex primo cittadino, che si è dimesso da sindaco nel

GIUSEPPE NICOSIA
CENTROSINISTRA

36,52%
7.492 (46 sez. su 69)

2005 per cercare una candidatura alla Camera, che poi non ottenne. Il voto di chi ha scelto Aiello nel primo turno sarà determinante. Ed Aiello - c'è da aspettarselo -

CARMELO INCARDONA
CENTRODESTRA

26,52%
5.441 (46 sez. su 69)

farà pesare, nei prossimi giorni, questo suo ampio consenso, sia nel caso dovesse decidere un'alleanza, sia nel caso scegliesse di tirarsi fuori dalla competizione.

Aiello ha condotto una battaglia ed una campagna elettorale interamente contro Nicosia: difficile, se non impossibile, prevedere un suo ricompattamento con il suo ex delirio. Ancor più difficile pensare e ritenere che possa appoggiare il centrodestra, di cui è stato, per tutta la sua vita, fiero oppositore. Cosa farà Aiello è la domanda che attraversa dunque tutta la competizione elettorale. Ma è una domanda assolutamente diversa rispetto a quella che pure potrebbe porsi: cosa farà il suo elettorato? Non è detto che le due variabili possano coincidere.

Sullo sfondo, anche il dato riguardante gli altri partiti. Il candidato di Sinistra Unita per Vendola (Sel + Rifondazione Comunista), Salvatore Garofalo, si attesta al 7/8 per cento. La sua lista dovrebbe superare il 10 per cento ed eleggere almeno tre consiglieri. Ma anche qui l'accordo a sinistra non è affatto scontato. Salvo Barrano, candidato Udc, guadagna il 3 per cento dei consensi. Il suo partito si attesta intorno al 4

per cento, ma rimarrà comunque fuori dal consiglio comunale. Anche qui, l'Udc sarà chiamato ad una scelta.

Le liste presentate a Vittoria erano 23. Ma la maggior parte di esse rimarrà fuori dal consiglio comunale. Solo 9 o 10 riusciranno ad avere dei rappresentanti eletti. Il Pd sarà il primo partito con il 13 per cento dei suffragi, La lista "Aiello sindaco" si attesta al secondo posto, con il 12/13 per cento. Non è ancora certo quale sarà il primo partito in città. Pdl, Forza del Sud e la lista "Un nuovo inizio-Incardona sindaco" si attestano al 7 per cento, con un leggero vantaggio del Pdl rispetto alle altre due liste. Per Incardona, tre liste su sei entrano in consiglio comunale. Nicosia porterà in consiglio comunale oltre agli eletti del Pd, anche quelli della seconda lista "I Democratici" e della lista civica da lui fondata "Incontriamoci". Gli altri resteranno fuori, ma una quarta lista "Insieme per Nicosia sindaco", sfiora il 5 per cento. (FC)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2011

L'EX SINDACO NON SI SBILANCIA SUGLI APPARENTAMENTI: SIAMO DETERMINANTI, VALUTEREMO BENE

Aiello denuncia: troppe anomalie

● Vietato l'accesso al voto a un centinaio di rumeni che non avrebbero presentato l'istanza nei tempi previsti

«Ci sono centinaia di schede annullate. Di fronte a questo e ad altro non resto certo zitto. L'unico risultato raggiunto è quello di un centrosinistra spaccato»

Davide Bocchieri

VITTORIA

●●● "Il vero dato politico è che la città non ha un sindaco". Ciccio Aiello è stanco, ma il vigore non gli manca per ricordare la sua battaglia in campagna elettorale contro presunte irregolarità. L'ultima sarebbe relativa all'accesso al voto per un centinaio di rumeni che non avrebbero presentato l'istanza nei tempi previsti. Su questo e su altri episodi, assicura, ci sarà la massima attenzione. Qualche esposto era già partito in campagna elettorale. Ha passato tutto il pomeriggio in giro per la città, ha cercato di tastare il polso, ha raccolto le

"anomalie" che vi sarebbero state in più sezioni. "Ci sono centinaia di schede annullate - spiega -. Di fronte a questo e ad altro non resto certo zitto". Sul voto ammette, "Il mio obiettivo dichiarato era quello di andare al ballottaggio - spiega l'ex sindaco di Vittoria -, e se non ci andrò sarà per poco, considerati anche tutti quelli annullati". E poi si scaglia contro il sindaco uscente. "In altri centri, come a Ragusa, - afferma Aiello - i sindaci uscenti hanno vinto, Nicosia si attesta su cifre molto basse. A Vittoria l'unico risultato raggiunto è quello di un centrosinistra spaccato, si sono rotti gli schieramenti. Il tempo della crisi è calato su Vittoria". E il centrodestra? "Ha dimostrato di non riuscire ad essere un polo alternativo per governare la città" - risponde Aiello -. Cosa farà al momento di decidere sugli apparentamenti? La posizio-

ne di Aiello è difficile, lo ammette lui stesso. "Sappiamo - dice - di essere determinanti. Però dovremo valutare attentamente". La scelta è difficile. Aiello, esponente della sinistra, ora vicino ad un progetto autonomista, difficilmente potrebbe mettere la propria "faccia" in un'amministrazione di centrodestra. E con Nicosia? Le dure critiche al sindaco uscente non vengono meno nemmeno il giorno dello spoglio. "E' un uomo dalla doppia faccia - dice -, quella aggressiva e quella che sventola la bandiera della pace". Le "nozze", quindi, almeno per quanto riguarda Aiello, non sembrano possibili. Ma lo stesso ex sindaco spiega "Sarà il gruppo che mi ha sostenuto a dovere avviare una riflessione. E' chiaro che la gente non fa come i pupi e segue un comandante: occorre motivare, dare un programma". (DABO*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In Stato-città il dpcm sul fondo di riequilibrio. Sul territorio il 10% dei tributi immobiliari

Federalismo, comuni garantiti

Perdite non superiori allo 0,26%. Mini-enti senza tagli

DI FRANCESCO CERISANO

Comuni in una botte di ferro sulla suddivisione del fondo di riequilibrio. Grazie a una clausola di salvaguardia che limiterà al massimo le eventuali perdite dovute al passaggio dai trasferimenti erariali al federalismo fiscale. L'obiettivo dell'Anci, che in vista del confronto di oggi in Conferenza stato-città sul dpcm di ripartizione ha inviato un pacchetto di proposte al governo, è chiaro: fare in modo che nessun municipio sopra i 5.000 abitanti possa perdere più dello 0,26% di quanto avuto l'anno scorso (ovviamente al netto dei tagli del di 78). I mini-enti, poi, che hanno entrate piuttosto rigide non potendo contare su basi imponibili immobiliari di grandi entità, non ci rimetteranno nemmeno un euro col passaggio al federalismo. Anzi molti piccoli comuni prenderanno qualcosa in più rispetto all'anno scorso. E questo impegno di massima su cui sindaci e ministero dell'interno stanno trovando la quadra per garan-

ture stabilite agli enti in vista della scadenza più importante che ormai è alle porte: l'approvazione entro il 30 giugno dei bilanci di previsione. Una dead line fondamentale che impone di limitare al massimo le sorprese. Almeno per quest'anno. «Era indispensabile individuare un parametro di correzione in modo da consentire ai sindaci di chiudere i bilanci sulla base di risorse certe, in attesa del parziale debutto dall'anno prossimo dei fabbisogni standard», spiega il segretario generale dell'Anci, **Angelo Rughetti**. E la sensazione è che il governo sia ben disposto ad accogliere le proposte di buon senso dei comuni.

La nuova fiscalità municipale per il 2011, in attesa dei fabbisogni e del definitivo decollo dell'associazionismo comunale, poggia su due pilastri che dovranno tra loro compenetrarsi in modo da non generare troppe sperequazioni sul territorio: compartecipazione Iva e fondo di riequilibrio, quest'ultimo alimentato dal 30% dei tributi immobiliari devoluti e da una

fetta (21,6% nel 2011 e 21,7% nel 2012) della cedolare secca sugli affitti.

Ma mentre per la semplicità del meccanismo individuato dalla legge (gettato Iva su base regionale suddiviso per numero di abitanti in modo che tutti i comuni della stessa regione abbiano un identico valore di Iva pro capite) la suddivisione territoriale dei 2,9 miliardi di

euro di compartecipazione (il dpcm e atteso oggi in Conferenza Unificata) non crea particolari problemi di calcolo (si veda *ItaliaOggi* del 21/5/2011), la ripartizione del fondo di riequilibrio è molto più complessa. Perché deve tenere conto di molteplici variabili. La prima è data dall'obbligo di lasciare sul territorio (e quindi ai comuni dove sono ubicati gli immobili) una quota dei tributi devoluti. La seconda è che il 30% del fondo venga distribuito in base al numero di abitanti. La terza prevede criteri di ripartizione «forfettari e semplificati» per i piccoli comuni riservando in ogni caso una fetta del 20% ai mini-enti che hanno deciso di esercitare le funzioni in forma associata. Ma a causa della mancata emanazione del dpcm con le regole sull'associazionismo, questa riserva non si applicherà per quest'anno. Dalla lettera della legge (dlgs 23/2011) alla declinazione il più possibile perequata di questi parametri il passo non è affatto breve. E necessita di più di un correttivo. «In sede di prima

applicazione del decreto abbiamo proposto che si eviti una territorializzazione del gettito dei tributi immobiliari troppo esasperata», osserva Rughetti. «I comuni hanno basi imponibili molto diverse (una cosa è il gettito potenziale per una metropoli come Milano o per un comune ad alta vocazione turistica e con molte seconde case, un'altra il possibile ricavato di un piccolo comune di montagna ndr) e per questo dopo un po' di proiezioni siamo arrivati a elaborare e a proporre al governo una percentuale di entrate da far restare sul territorio che non risulti troppo sperequata». «Non è stato facile», prosegue, «perché da un lato avevamo la necessità di individuare un criterio di buon senso e dall'altro dovevamo comunque far partire il federalismo evitando di perpetuare i meccanismi di finanziamento tipici della spesa storica». Di ufficiale non c'è ancora nulla, perché sarà la Stato-città di oggi a decidere, ma l'impressione è che Anci e governo dovrebbero convergere su un valore intorno al 10%



Ballottaggi Gli scenari

Misure fiscali e piano per il Sud Parte I' «assedio» a Tremonti

Berlusconi e Bossi uniti per salvare il governo. Il ruolo di Brunetta

ROMA — Non è stato solo un voto contro il premier ma contro il «ticket» Berlusconi-Bossi, per questo la Lega è costretta a far quadrato attorno al governo, per non minare ulteriormente la leadership del suo capo, messa in discussione dalle urne. Perché il risultato delle Amministrative è la proiezione di quanto potrebbe accadere alle Politiche, il preannuncio cioè di un cambio epocale, di un autentico salto generazionale. Ed è chiaro che il Cavaliere e il Senatur vogliono evitarlo, o quantomeno ritardarlo.

Si vedrà se riusciranno nell'intento o se sono già fuori tempo massimo, se avranno la forza di imporsi ora che si sono indeboliti. Non c'è dubbio però che l'unica strada per rilanciarci sia rilanciare l'azione di governo, e che l'unico sentiero praticabile passi per il dicastero dell'Economia. È infatti «sull'economia che si sono perse le Amministrative», secondo Berlusconi, che ricorda spesso come la campagna elettorale sia iniziata con la circolare dell'Agenzia delle entrate che annunciava una stretta sul fisco, e si sia chiusa con l'annuncio del draconiano piano industriale di Fincantieri.

È vero che c'è sempre bisogno di un alibi per giustificare una sconfitta, ma è altrettanto vero che già dopo il primo turno era iniziato il pressing nei riguardi di Tremonti. E ora che i ballottaggi hanno certificato la pesante sconfitta del «ticket», Bossi sembra essersi finalmente schierato al fianco di Berlusconi, lasciando a Maroni il compito di ufficializzare a nome del Carroccio la manovra di accerchiamento al titolare di via XX settembre. È un'operazione a vasto raggio, che coinvolge gran parte dei ministri del Pdl, e che sta per essere messa in atto con una lettera indirizzata al premier — primo firmatario Brunetta — perché «alla prima riunione utile di governo» venga inserito all'ordine del giorno il varo della legge delega

per la riforma del fisco e il piano per il Sud.

Si tratta di una mossa studiata durante l'ultimo vertice del Pdl, con il Cavaliere nei panni del regista. Ed è vero che ci sarebbero problemi «tecnici», che secondo Gianni Letta bisognerebbe posticipare tutto, dato che l'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri è già fissato. Ma Brunetta, e con lui altri colleghi, sarebbero intenzionati a forzare la mano. «Se del caso di riunioni ne faremo due», dice infatti il titolare della Pubblica amministrazio-

ne, che non si cura dei veti posti da Tremonti: «Questa storia dei tavoli di studio per la riforma fiscale al ministero dell'Economia, somiglia alla storia della tela di Penelope. La fase di studio è terminata. Ora va presentata in Parlamento la legge delega, affinché la riforma sia pronta per il 2013».

E una richiesta che accomuna anche la Lega, che — come ha spiegato ieri Maroni al Cavaliere — «non intende rompere»: «Però non si può andare avanti così, per due anni. Altrimenti

alle Politiche facciamo il botto. Bisogna cambiare, smettere di parlare di giustizia e puntare su fisco e federalismo fiscale. Se riusciamo bene, altrimenti sarebbe meglio andare alle urne l'anno prossimo». Solo su questo ultimo punto il premier non ha condiviso il ragionamento del ministro dell'Interno, per il resto non aspettava di sentire altro.

Perché la manovra di accerchiamento a Tremonti sul versante economico blocca anche — almeno per il momento — le manovre politiche contro Berlusconi. Opponendosi a una staffetta a palazzo Chigi, Maroni ha ostentatamente posto il veto a un esecutivo tecnico affidato al titolare di via XX settembre, sbarrando per tempo il passo a giochi di Palazzo che potrebbero prendere corpo fin dalle prossime settimane. Il dibattito parlamentare invocato da Napolitano è guardato con sospetto dai fedelissimi del Cavaliere: quel voto di fiducia sui nuovi assetti del governo — che peraltro sono già cambiati con le dimissioni da sottosegretario della Melchiorre — viene considerato «pericolosissimo» dal vice capogruppo del Pdl al Senato, Quagliariello.

L'asse Berlusconi-Bossi dovrebbe depotenziare gli effetti di quell'appuntamento, scongiurando il pericolo delle forche caudine per l'esecutivo, sebbene le defezioni nell'area dei Responsabili alimentino ancora delle preoccupazioni. Superato quell'ostacolo resta da capire se il governo e la maggioranza avranno la forza sufficiente per varare le riforme. Certo, con il Senatur al fianco del Cavaliere nell'azione a tenaglia su Tremonti il quadro nel centrodestra cambia. Si vedrà se per ottenere l'obiettivo verrà offerto al ministro dell'Economia anche il ruolo di vice premier, per bilanciare l'ascesa di Alfano nel partito, ma il punto è che il «ticket» sembra aver trovato l'accordo sul modo in cui risalire la china nel rapporto con l'opinione pubblica.

«È chiaro che Bossi si deve schierare con Berlusconi», dice il governatore della Lombardia, Formigoni: «Servono interventi a favore delle imprese, perché tenere i conti in ordine non basta più. Serve la riforma del fisco, perché la promettiamo dal '94. Serve una revisione del welfare fondato sulla sussidiarietà. Serve un federalismo che premi le regioni più virtuose. Questa è la scommessa. Se il governo riuscirà a centrare questi obiettivi, il centrodestra tornerà a vincere, anche con Berlusconi candidato premier. Altrimenti non vincerà con nessuno». Così si chiude il cerchio attorno a Tremonti, che non interpreta questa manovra come «un corteggiamento» e si riserva di rilanciare «su un altro versante». Di cosa si tratti non si sa.

Paradossalmente è stata la sconfitta a ricomporre il vecchio «ticket», che sa di giocare l'ultima e decisiva partita, sul fronte del governo come dei rispettivi partiti. Può darsi sia un'impresa disperata, è possibile che stiano preparando il passaggio di testimone, di sicuro Berlusconi e Bossi non hanno alternative. Perché entrambi, da sempre, hanno paura solo di una cosa: il giudizio degli elettori. Che più chiari di così, ieri, non potevano essere.

Francesco Verderami

CONTRIBUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Cavaliere Il presidente del Consiglio da Bucarest: occupiamoci delle riforme

Berlusconi: abbiamo perso Ma si va avanti, Bossi mi ha detto sì *«I milanesi adesso preghino, i napoletani si pentiranno tutti»*

DAL NOSTRO INVIATO

BUCAREST — Sorride, almeno davanti alle telecamere. Sorride per dire che non è un dramma. Che è certamente una sconfitta, ma non per il governo, e comunque «io sono un combattente, e quando perdo triplico le forze». Sorride, il Cavaliere, nel palazzo del governo romeno, accanto al primo ministro e poi ancora in albergo, perché anche la mimica e le apparenze hanno un significato, almeno per lui, e perché ovviamente c'è il dovere di minimizzare, per quanto possibile, nonostante l'ammissione della sconfitta.

Dice «abbiamo perso, questo è evidente», Berlusconi, nella capitale della Romania, al termine di un vertice bilaterale, mentre gli altri ministri, Frattini, Maroni, Romani, Alfano, sono già in volo verso l'Italia. E mentre ammette che il colpo subito non è interpretabile, ha una sola lettura, aggiunge che la politica è come il calcio, «anche il Milan ogni tanto perde e poi vince», e dunque non occorre fasciarsi la testa, semmai lavorare e imparare qualcosa dal risultato.

Il sorriso del premier stride con le parole delle opposizioni, con l'invito a dimettersi di Bersani, con dei risultati che danno il Pdl in vistoso calo nelle sue roccaforti. Eppure è lo stesso Berlusconi, nella hall dell'hotel Intercontinental, ad ammettere non solo la sconfitta ma anche le prime conseguenze delle elezioni. Sandro Bondi si è dimesso da coordinatore del Pdl,

per qualcuno è finita l'era del tridente alla guida del partito, e in questo caso, nonostante i sorrisi, il Cavaliere sembra condividere che il voto di ieri è uno spartiacque per la sua creatura: «Ci stavamo già lavorando, ora nel partito bisogna cambiare», è la seconda ammissione, prima della cena con il primo ministro Emil Boc.

Non dà dettagli il presidente del Consiglio, ma è la prima volta che dalla sua bocca escono parole nette sul Pdl e per tanti è forse matura la decisione di adottare una struttura di vertice diversa, magari un coordinatore unico: «Ora ci vediamo e faremo quello che serve per radicare molto di più il partito sul territorio, come eravamo

già intenzionati a fare», aggiunge il capo del governo.

Prima di affrontare i cronisti sta più di un'ora chiuso nella sua camera d'albergo, a concordare con lo staff la linea da comunicare. Fa parte della comunicazione una telefonata con Umberto Bossi, «ci siamo sentiti, siamo d'accordo che si va avanti». Nessuna telefonata invece con Giulio Tremonti, anche se pochi minuti prima è stato il leghista Maroni a dire, nella

stessa hall, al termine di un colloquio con il premier, che «è arrivato il momento di politiche per la crescita e che certamente non potranno essere a costo zero».

Una minima analisi del voto, su Milano e Napoli, Berlusconi la fa, ma condita con l'ironia: «Adesso i milanesi devono pregare il buon Dio, che non gli succeda qualcosa di negativo perché veramente la città non era amministrata male e quindi adesso speriamo che que-

sti qui si improvvisino in un mestiere che non hanno mai fatto». Mentre sulla vittoria straripante di de Magistris: «Nessun risultato mi ha sorpreso, perché avevamo visto ormai quello che stava accadendo. Penso che a Napoli si pentiranno tutti moltissimo e spero che non debba succedere così anche a Milano». Prosegue, nell'analisi, assolvendo l'azione dell'esecutivo: «Abbiamo perso a Napoli, a Milano e in altre due città. Guardando da vicino una per una le situazioni, vengono fuori delle ragioni della sconfitta che non hanno niente a che vedere con l'attività di governo».

È una lettura che stride con le parole di Maroni, con la necessità di rilanciare l'azione del governo. Del resto il Cavaliere ha anche una parte che deve interpretare e lo ammette. La richiesta di dimissioni? «Io sono sempre in disaccordo con la sinistra, vuole che le dia ragione adesso? Ma dai... Il governo non ha altra strada che tenere i nervi saldi e andare avanti con la strada delle riforme, dal fisco alla giustizia, senza esitazione». Ha qualcosa da rimproverarsi? «No!».

Marco Galluzzo

La sconfitta di Berlusconi centrosinistra a valanga vincono Pisapia e de Magistris

Crolla anche la Lega. Il Pd: il premier si dimetta

GIANLUCA LUZI

ROMA — Giuliano Pisapia sbaraglia l'ex sindaco Moratti con un distacco di dieci punti. A Napoli Luigi De Magistris travolge il candidato del centrodestra Lettieri con trenta punti percentuali di vantaggio. Anche a Trieste vince il centrosinistra, così come a Novara, città che era in mano alla Lega. E vince a Cagliari, dove il centrodestra regnava incontrastato da oltre dieci anni. Il centrodestra si

I nuovi sindaci di Milano e Napoli hanno parlato al telefono con Napolitano

consola a Varese, Cosenza e Vercelli. Ma cede alla Provincia di Pavia.

La sinistra vince quasi ovunque, in qualche caso, come a Napoli stravinca. Perde la destra, Pdl e Lega, ma soprattutto perde Berlusconi che per la prima volta lo ammette davanti alle telecamere. Non è stato solo un voto amministrativo, ma l'ennesimo referendum su Berlusconi e il berlusconismo, esattamente come aveva voluto il Cavaliere che dall'inizio aveva impostato la campagna elettorale come se fossero elezioni nazionali. Salvo ridimensionarle a livello locale nelle ultime due set-

timane quando si è accorto che tirava una pessima aria per il Pdl e la Lega. Ma nemmeno il tentativo di terrorizzare i milanesi su un futuro pieno di islamici e zingari ha funzionato. È stato un vero referendum e il premier lo ha perso: con lui è crollato il suo partito, e ca-

dono le prime teste a cominciare da Sandro Bondi che si è dimesso dall'incarico di coordinatore. Quasi a simboleggiare la fine di un'epoca anche il feudo di Arcore è stato espugnato dal centrosinistra. L'opposizione chiede le dimissioni del governo che invece vuole andare avanti anche se il terremoto elettorale sta scuotendo la

maggioranza con un fortissimo nervosismo della Lega che ha perso anch'essa rovinosamente in luoghi considerati inespugnabili come Rho, alle porte di Milano, che ospiterà l'Expo. Desio che passa al centrosinistra nonostante il comizio finale del Senatùr. Per non parlare di Gallarate. E di Novara che era la roccaforte del Governatore del Piemonte Cota il quale aveva scelto di persona il candidato del centrodestra Franzinelli, fermato al 47,1 per cento dal nuovo sindaco del centrosinistra Biallè che si è imposto con il 52,9.

La dimensione della vittoria del centrosinistra e della conseguente sconfitta del centrodestra si capisce dai numeri. Giuliano Pisapia era in testa anche al primo turno, ma al ballottaggio non solo aumenta i voti personali, ma raggiunge il 55,1 per cento mentre il sindaco uscente Letizia Moratti si ferma al 44,9 per cento. La vittoria di De Magistris a Napoli ha dimensioni sbalorditive. Al primo turno era in svantaggio rispetto al candidato del centrodestra Lettieri. Ma al ballottaggio non c'è stata letteralmente partita: Lettieri si è fermato al 34,6 per cento mentre l'ex magistrato, esponente dell'Idv è volato al 65,4 per cento. Il

presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha parlato al telefono con il neo sindaco di Milano e con quello di Napoli. Oltre a Pisapia, un altro esponente di Sinistra e Libertà uscito vincente dalle primarie, si è imposto in una città difficilissima per il centrosinistra. Massimo Zedda ha vinto con venti punti di vantaggio a Cagliari sul candidato berlusconiano Fantola: 59,4 contro 40,6. A Trieste il nuovo sindaco Cosolini, centrosinistra, ha reggiato con quindici punti di vantaggio il berlusconiano Antonione: 57,5 contro 42,5.

Al contrario, il centrodestra è riuscito a strappare al centrosini-

stra Rovigo, Cosenza e Iglesias, e nelle Provinciali ha conquistato Reggio Calabria a spese del centrosinistra mentre Macerata (con un candidato dell'Udc) è andata al centrosinistra che conferma Rimini, Grosseto, Pordenone e le Province di Trieste e Mantova. Tra i Comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti andati al ballottaggio, 51 li ha conquistati il centrosinistra, 17 sono andati al centrodestra e 4 a liste civiche. Il Terzo Polo era alla sua prima elezione e si è imposto in Campania a Nocera Inferiore e in Puglia a Sannicandro Garganico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier da Bucarest: sono un combattente, quando vengo sconfitto triplico le forze

“Abbiamo perso ma sono un combattente si va avanti per le riforme, ho l'ok di Bossi”

DAL NOSTRO INVIATO
CARMELO LOPAPA

BUCAREST — Dimissioni neanche a parlarne: «Volete che dia ragione alla sinistra proprio adesso? Ma dai». E poi lui non ha nulla da rimproverarsi. Né lui, né il governo, che infatti «andrà avanti». Il partito sarà riorganizzato, certo. Il patto con la Lega terrà. E la maggioranza non sarà allargata. «Si tratta solo di tenere i nervi saldi». Ma allora perché il centrodestra è stato travolto ai ballottaggi? «A volte si vince, altre si perde: come il Milan. Questa volta abbiamo perso, è evidente. Ma io sono un combattente e triplico le forze». Si abbattono tuoni e saette e piove a dirotto sul Palazzo Victoria di Bucarest dove il presidente del Consiglio si «rifugia» con mezzo governo per incontrare il premier rumeno Emil Boc. E sembra uno scherzo del destino, nelle stesse ore in cui dall'Italia si abbatte su Berlusconi un altro genere di tempesta.

Bilaterale organizzato su due piedi, raccontano fonti diplomatiche, per i due giorni della Caporetto annunciata. Col premier,

nell'edificio in marmi in pieno stile Ceaucescu, arrivano con volo di Stato i ministri Alfano, Frattini, Maroni, Romani, il portavoce Bonaiuti. In albergo lo raggiunge il titolare del Viminale. Insieme chiamano Umberto Bossi. I tre si rendono presto conto che si impone una reazione pubblica. Diversamente la mis-

I milanesi preghino

Adesso i milanesi devono pregare il buon Dio, che non gli succeda qualcosa di negativo con questi della sinistra

sione a Bucarest può assumere i contorni di un «esilio rumeno». E così, prima di raggiungere a cena il «collega» Boc, Berlusconi si ferma nella hall a commentare quella che Maroni poco prima ha definito una «sberla».

Il premier no. Anzi, «guardando da vicino le situazioni locali», le ragioni della sconfitta «non hanno niente a che vedere con l'attività

di governo». «Adesso i milanesi devono pregare il buon Dio, che non gli succeda qualcosa di negativo, adesso speriamo che questi qui della sinistra si improvvisino in un mestiere che non hanno mai fatto». Guai anche per chi ha votato De Magistris, però: «Penso che a Napoli si pentiranno tutti moltissimo».

Quel che conta è che con la Lega i rapporti resteranno immutati: «Ho sentito Bossi, è d'accordissimo ad andare avanti insieme» per realizzare le riforme «che adesso possiamo fare grazie a una maggioranza più coesa». È la ricetta di sempre: «Fisco, giustizia, il piano per il sud e abbattimento dei vincoli che danno il senso dell'oppressione burocratica e fiscale». Certo, ci sarà da rimettere mano al partito. E lui precisa solo che «il partito adesso farà un ragionamento sulla propria organizzazione che avevamo già in mente per radicarci di più sul territorio». Non rimetterà invece mano alla coalizione. Nessun allargamento all'Udc di Casini, taglia corto: «Allargare che cosa? Io faccio cure dimagranti per restare più in forma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega

Il Nord stavolta punisce il Carroccio Calderoli: ma restiamo con Silvio

Maroni: una sberla, ora riforme. Radio Padania, l'ira dei militanti

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Calderoli la definisce «sconfitta». Maroni senza mezzi termini la chiama «sberla». Crolla il centrodestra e la Lega non fa eccezione. Al Nord perde contatto dal «mitico» territorio e deraglia dappertutto. Unica eccezione Varese, roccaforte dove viene confermato il sindacoscente Attilio Fontana. Per il resto è debacle. Il Carroccio incolpa della sconfitta Berlusconi e ingiunge al governo di cambiare marcia sulle riforme. Ma ora è troppo debole per sganciarsi in modo traumatico dall'alleato di Arcore. Dopo una riunione fiume nell'ufficio Bossi in via Bellerio è Calderoli a dirlo: «Si perde tutti insieme e si vince tutti insieme, ora serve un esame di coscienza perché dobbiamo rispondere lavorando ancora di più e dando maggiore vigore alle riforme del governo, che andrà avanti fino al 2013». Il Carroccio guarda alla riforma fiscale, a quella costituzionale per completare la fisionomia federalista dello Stato e al contestatissimo spostamento dei ministeri, molti dei quali al Nord.

Già dopo il primo turno le camicie verdi avevano capito che il vento stava girando, che la sconfi-

**Salvini: «È un voto contro Berlusconi»
Fontana difende
Varese: «È la nostra Stalingrado»**

fitta era alle porte. E così dopo due settimane passate a professare un ottimismo di facciata, in mattinata, quando va a votare, Umberto Bossi lancia la prima stoccata a Berlusconi e al Pdl: «La Lega ha fatto il suo dovere». Evidentemente gli altri no. Anche Calderoli sottolinea che mentre il lumbard in campagna elettorale «sono tornati nei mercati, tanti colleghi di governo erano ben nascosti o non li abbiamo proprio visti». E se per Leonardo Boriani, direttore della *Padania*, la sconfitta è del premier, il numero uno del Carroccio milanese Matteo Salvini è ancora più esplicito: «È stato un voto contro Berlusconi». Di più, «parlare di Br, giudici e furti di auto allontana la gente».

Da Bucarest, dove accompagna Berlusconi, il ministro dell'Interno Roberto Maroni ribadisce che «non si reagisce alla sberla con la crisi di governo o con alleanze strane, ma continuando con questa coalizione e con questo esecutivo». Anche lui, come Calderoli, chiede «una riflessione» e un programma per gli ultimi due anni di legislatura, altrimenti «nel 2013 ci sarà un'altra batosta». Ma su *Radio Padania* la base è in fermento, si lamenta della campagna di Berlusconi e del suo partito. Il premier viene messo nel mirino anche per le frasi ad Obama durante il G8: «Non ci rappresenta più», scrivono in molti.

Eppure anche questa volta lo

stato maggiore dovrà scontentare la propria gente. Per ora Bossi non parla, lascia via Bellerio senza dire una parola e parte per Roma, dove oggi c'è il consiglio dei ministri. Ma a breve è difficile immaginare una rottura traumatica. Il perché lo si capisce facilmente. Basta dare un'occhiata ai risultati di ieri. Varese a parte, il Carroccio perde in tutte le grandi regioni del Nord, quelle che fino all'ultima tornata elettorale dominava. Che corresse in solitaria o con il Pdl, il risultato è sempre lo

stesso.

Un simbolo della sconfitta può essere la caduta di Novara, bastione leghista, città del governatore piemontese Cota da 10 anni in mano al Carroccio, che alle scorse amministrative aveva preso il 60%. Perde anche la provincia di Mantova, il comune di Rho-strategico perché epicentro dell'Expo 2015 - e quello di Desio. Naufragio anche nel "laboratorio Gallarate", dove la candidata leghista Bianchi Clerici correva da sola contro il Pdl ma era rimasta

esclusa dal ballottaggio, poi vinto dal centrosinistra. Tutte città dove in campagna elettorale Bossi si è fatto vedere a raffica. Persa anche Domodossola, altra sconfitta che dopo 5 anni di governo leghista brucia come sale su una ferita. Ora si guarda al futuro e Fontana, l'unico leghista che può festeggiare, inquadra la situazione: «Varese è la nostra Stalingrado, il baluardo dal quale resistere e ripartire per riconquistare consensi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani al governo: deve dimettersi Nuova legge elettorale

«Noi alla guida in 66 città sopra i 15 mila abitanti»

ROMA — «Noi ci rivolgiamo al governo: la maggioranza che vinse le elezioni, non c'è più; punto secondo, abbiamo un governo paralizzato. È abbastanza per dimettersi? Berlusconi si dimetta e non tenga in ostaggio il Paese. C'è una riscossa civile, un risveglio civico e democratico». Pier Luigi Bersani, leader del Pd, esulta per i risultati ottenuti nel ballottaggio delle amministrative. Lo fa durante una conferenza stampa e poi in un comizio romano organizzato in piazza del Pantheon, dove viene raggiunto sul palco da Romano Prodi: che lo abbraccia e resta al suo fianco, raccogliendo dal pubblico una lunga *standing ovation*.

Bersani evoca ripetutamente le dimissioni: «Un leader che vuol bene al suo Paese non può far finta di niente davanti a cose di questo genere» e «bisogna mandarlo a casa e guarire dalla malattia, espellere le tossine che ha messo in tanti anni»; però il segretario Pd non chie-

Il cambiamento

Dopo 18 anni la conquista di Milano

1 Dopo 18 anni il centrosinistra riesce a riconquistare il capoluogo lombardo

Rispetto al 2006 undici città in più

2 Nel 2006 il centrosinistra vinse in 55 città sopra i 15 mila abitanti, nel 2011 in 66

Voltano pagina Cagliari e Trieste

3 Cagliari e Trieste con il voto di ieri hanno voltato pagina passando al centrosinistra

de che si vada subito a votare: «Dopo le dimissioni — spiega — in un sistema democratico la strada maestra sono le elezioni... Noi siamo pronti a considerare percorsi che consentano una nuova legge elettorale». Stretto fra la consapevolezza che in città come Milano e Napoli la vittoria è andata a candidati che il Pd non voleva, le istanze di una rinvigorita ala sinistra la volontà di tessere nuove alleanze, Bersani dunque frappone un «percorso» tra il successo appena riscosso e una conta nazionale.

E per le alleanze i messaggi sono chiari: Bersani richiede al centrosinistra di aprirsi a chi «vuole andare oltre Berlusconi». A partire dall'Udc. Ma con richiami espliciti alla Lega: «Avete visto i risultati di Gallarate, di Rho, di Novara o di Arcore? Di quale Nord state parlando? Il centrosinistra ora governa a Torino, Genova, Milano, Trieste, Pordenone, Bologna... Dove pensate di andare? Non potete continuare a regge-

re la sedia dell'imperatore. Nel popolo leghista è scattato un meccanismo: trovare un'altra strada». Perché tra Pd e Lega «il matrimonio è in crisi».

Certo il presente segnala vittoria: «Nel 2006, il momento più alto per il centrosinistra, vincemmo 55 città sopra i 15 mila abitanti. Oggi ne abbiamo 66». E Massimo D'Alema festeggia la crescita del Pd bollando come «deficiente» chi afferma il contrario. Ma intanto il futuro resta in fondo a un percorso.

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittoria del centrosinistra nelle città

*Il Pdl perde Milano e non prende Napoli
Passano di mano anche Cagliari e Trieste*

ROMA — Sessantasei a venti per il centrosinistra. Questo risultato da partita di basket piace molto al segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, che sintetizza su Twitter la disfatta del centrodestra alle amministrative 2011: «Nel 2006, anno straordinario, registrammo 55 vittorie. Ora ne contiamo 66. Grazie a tutti». In realtà dietro quei 66 campanili conquistati (confermati o strappati all'avversario come nel caso dei comuni di Milano, Cagliari, Novara e

della provincia di Pavia) stavolta ci sono le tante vittorie ottenute (come a Napoli) con il contributo determinante degli elettori del Pd, dopo che il candidato del partito era stato battuto al primo turno.

Comunque sia, tutto il centrosinistra ha motivo di esultare. Alle provinciali la vittoria è di 3 a 2: Pavia, Mantova e Macerata mentre al centrodestra vanno Reggio Calabria e Vercelli. Alle comunali è finita 63 a 18. Ma nel carnetto dei vincitori ci sono 8 ballottaggi (molti al Sud; in Puglia in particolare) in cui a trainare la volata finale sono stati i candidati centristi. A Crotone, invece, do-

ve la candidata centrista Dorina Bianchi si era schierata con il centrodestra (ricevendo l'aiuto diretto di Silvio Berlusconi e di Angelino Alfano) il candidato del Pd, Peppino Vallone, l'ha spuntata con il 59,4. Le cose sono andate in modo diverso a Cosenza, dove Mario Occhiuto (Udc) ha vinto grazie all'alleanza con il centrodestra portando il suo partito a superare addirittura il Pdl.

La vittoria di Giuliano Pisapia a Milano e quella di Luigi de Magistris a Napoli hanno gettato un'ombra sull'effetto domino che si è fatto sentire al Nord come al Centro. C'è il caso di Gallarate (Varese) dove il Pdl — orfano della Lega (che ha corso da sola, senza successo, al primo turno) — ha preso una sonora batosta dal centrosinistra. Che a sorpresa ha portato alla vittoria Andrea Ballarè a Novara con il 52,9% (il Pd al 23,4%) e si è fatto sentire in provincia di Milano affermandosi a Cassano d'Adda, Rho e San Giuliano Milanese. In provincia di Monza, il centrosinistra l'ha spuntata anche ad Arcore, a Limbiate e a Desio.

Il centrodestra perde dopo 17 anni il comune di Cagliari, che è stato conquistato dal giovanissimo Massimo Zedda, mentre, grazie all'Udc, si afferma ad Iglesias. A Trieste è capotto per il centrosinistra che, dopo la Provincia, conquista anche il Comune. A Grosseto, invece, l'Udc porta il centrosinistra al 57,2%. Nel Lazio il «fuoco amico» della governatrice Renata Polverini non impedisce il Pdl a Sora e a Terracina ma il centrosinistra fa il pieno a Pomezia, a Mentana e ad Ariccia. A

Genzano, invece, si afferma il candidato di Rifondazione e dell'Api di Rutelli contro quello di Pd-Sel-Idv.

Varese, Abano Terme, Salsomaggiore, Cesenatico, Rovigo, Roseto degli Abruzzi. Sono questi i premi di consolazione per il centrodestra che viene sorpassato in Piemonte (Pinerolo, Chivasso, San Mauro Torinese) ma anche a Rimini, Cattolica, Domodossola, Chioggia, Lancia-

no, Vasto, Francavilla a Mare, Ruvo di Puglia, Modugno, Grottaglie, Santa Maria Capua Vetere. E ci so-

no anche gli outsider in questa tornata elettorale: a Casoria (Napoli), dove vince il centrosinistra, l'Api di Rutelli batte il Pd di un punto. A Taurianova (Reggio Calabria) la spunta il candidato dell'Udc contro quello di Francesco Pionati (Adc) che rastrella 1.069 voti. A Nardò (Lecce) vince il candidato dell'Udc contro quello del Pdl, mentre a Cas-

sino (Frosinone) centristi e Pd, dopo la sconfitta al primo turno, convergono sul candidato di Sel e dell'Idv e ne determinano la vittoria. A Melfi (Potenza) stravince il centrosinistra e il candidato dell'Udc di Clemente Mastella, buon ultimo, prende 91 voti.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ballottaggi Il Pdl



«Occorre una seria e approfondita riflessione mettendoci, a partire dai coordinatori nazionali, tutti in discussione sulle ragioni della sconfitta Ignazio La Russa, Pd»

Pdl in crisi, Alfano sarà il coordinatore unico

Berlusconi: processo già avviato. Dopo i risultati Bondi lascia. Frattini e Ferrara: servono le primarie

ROMA — La sberla ricevuta dal Pdl fa cadere una prima testa. Ed è quella di Sandro Bondi, uno dei triumviri che guida il Popolo della libertà. Con una nota annuncia le sue dimissioni, un gesto che fa storcere la bocca a più d'un compagno di partito perché ritenuto intempestivo, come fa notare Giancarlo Lehner che suggerisce invece di mantenere «nervi saldi, razionalità e compattezza contro l'emotività e il correntismo». «Rimetto il mio mandato di coordinatore — scrive Bondi — nelle mani del presidente Berlusconi, ritengo che da questo momento egli debba ricevere non solo la più ampia fiducia e solidarietà ma soprattutto la assoluta e incondizionata libertà di decisione e di iniziativa per quanto riguarda il futuro». Ed è proprio pensando al futuro che Berlusconi dalla Romania lancia la candidatura di Alfano a coordinatore unico: «È tutto un processo già avviato. È un lavoro per il Pdl che vogliamo rilanciare alla grande e di cui mi occupo direttamente».

Intanto, in attesa del summit che si terrà nel pomeriggio di oggi e dal quale in molti si attendono in-

dicazioni per un cambio di passo che tenga conto di quanto è avvenuto nel voto amministrativo, il Pdl per bocca di molti suoi esponenti reagisce oscillando: da un lato si dice che il governo deve andare avanti e dall'altro si sottolinea che il Pdl deve adottare una serie di correttivi «che privilegino la buona politica e il radicamento sul territorio», come suggerisce Mar-

gherita Boniver.

Uno dei possibili modi potrebbe essere la creazione di una sorta di direttorio. Ed è quello che avanza Franco Frattini e Antonio Martino. Il ministro degli Esteri propone che si crei «un soggetto per supportare il presidente e poi si definiscano alcune regole per affrontare i congressi locali, il ricorso alle primarie, la stesura di un documento

su come arrivare al congresso nazionale». Martino ritiene che «il Pdl non possa basarsi sul carisma personale di Berlusconi, perché dopo la sconfitta devono subito cambiare molte cose». Altri (Michaela Biancofiore) parla di «un mutamento di rotta attraverso un mea culpa da parte dei vertici per l'involuzione del partito. Non solo Bondi ma l'intero triumvirato deve dimet-

tersi».

Giuliano Ferrara (come direttore del Foglio è considerato un ascoltato consigliere) fa un'analisi molto dura, al limite della spietatezza. «Può essere - obietta - che stia finendo un'epoca, ma in politica un'epoca finisce quando se ne apre un'altra. Se Berlusconi sta zitto, i suoi luogotenenti cominciano il balletto, le riunioni che poi portano ad altre riunioni, non caveranno un ragno dal buco e questo impantanamento del Pdl, questo cupio dissolvi continuerà». Ferrara suggerisce quindi al Cavaliere di fare qualcosa, non deve però «dare 25 interviste per non dire assolutamente niente, serve una rilegittimazione della sua leadership con primarie aperte, non c'è un minuto da perdere, basta con il Berlusconi del museo delle cere». Insomma, osserva Giorgia Meloni, «da queste elezioni amministrative possiamo e dobbiamo imparare alcune lezioni: prima di tutto che quando si candidano energie fresche e pulite, quando si presentano giovani radicati sul territorio e volti nuovi, la gente del Popolo della libertà li riconosce e li premia». Riassume Carlo Giova-

nardi: «Berlusconi nei prossimi due anni deve pensare alla sua successione». No, replica Gianni Alemanno, «non è tempo di dichiarazioni a caldo, serve una riflessione molto seria e approfondita che metta da parte ogni forma di protagonismo e di personalismo».

Di fronte a tutte queste suggestioni Fabrizio Cicchitto invita i colleghi di partito a «tenere i nervi saldi perché non sono in discussione né Berlusconi né il governo perché si tratta di elezioni amministrative che pongono problemi non solo a noi». Il governo, suggerisce Cicchitto, «deve mantenere il rigore e aprire qualche spiraglio per la crescita e allo stesso tempo tenere fermo l'asse politico perché se si perde si va allo sbando». E sempre ieri il governatore della Lombardia Roberto Formigoni ha dichiarato: «Il voto è un voto amministrativo. Ma ha certamente anche una valenza politica, perché è stata una sconfitta netta per tutto il centrodestra, Pdl e Lega. Gli elettori ci hanno detto che è il momento di fare le riforme, perché gliel'abbiamo promesse: economia, fisco e welfare».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dentro il partito



Il triumvirato in discussione

Subito dopo l'esito dei ballottaggi, Sandro Bondi, uno dei tre coordinatori pdl, ha annunciato le sue dimissioni. Restano in campo Verdini e La Russa, ma Berlusconi ha spiegato che in futuro Alfano sarà coordinatore unico



La ricerca delle primarie

Nomi di peso del Pdl — da Frattini a Quagliariello e Formigoni — hanno proposto il ricorso alle primarie per la scelta della leadership del Pdl. Anche il giornalista Giuliano Ferrara, da sempre vicino al premier, le invoca



I voti, la conta e il congresso

Da mesi, il Pdl patisce il problema del riequilibrio delle sue diverse anime e dei relativi pesi interni: il ministro Matteoii chiede di superare la formula 70-30% e di andare al Congresso in base al principio «conta chi ha più voti»

AMMINISTRATIVE 2011

L'AVVOCATO: «ABBIAMO LIBERATO LA CITTÀ, ORA DOBBIAMO FARLA TORNARE UN LUOGO DI ACCOGLIENZA»

Pisapia strappa Milano alla Moratti

● Il candidato del centrosinistra stacca di 10 punti il sindaco uscente: «Abbiamo vinto col sorriso e l'ironia»

Il primo pensiero di Pisapia per i militari feriti in Afghanistan e per le loro famiglie. Poi il bagno di folla in piazza Duomo. La Moratti si congratula: continuerà a lavorare per la città.

Bianca Maria Manfredi
MILANO

●●● A Milano è cambiato il vento: nella città di Silvio Berlusconi, dove la Lega Nord ha la sua sede principale, il sindaco è ora un esponente del centrosinistra, l'avvocato Giuliano Pisapia. Non succedeva da 18 anni. Comprensibili, quindi, i festeggiamenti con circa cinquantamila persone che nel pomeriggio si sono riversate in piazza Duomo per salutare il loro «Giuliano» sventolando bandiere arancioni, il colore della campagna elettorale. Lui ha fatto una prima tappa al teatro Elfo Puccini, dove si è insediato (come aveva fatto già al primo turno) il suo comitato elettorale e dove molta gente si è riversata in strada. Il suo primo pensiero è stato per i militari feriti in Afghanistan e per le loro famiglie, poi ha ringraziato chi lo ha aiutato in questa avventura iniziata con la candidatura alle primarie dello scorso novembre. Ha spiegato di aver chiamato il presidente della

Repubblica, Giorgio Napolitano, per ringraziarlo del suo «rigore morale». Ha sospirato e detto di essere «commosso ed emozionato». «Milano - ha aggiunto - aveva bisogno di cambiare e il voto lo ha dimostrato. Sarò il sindaco di tutta Milano».

Un divario così alto, il 55,1% delle preferenze contro le 44,9% di Letizia Moratti, non se lo aspettavano in molti. Soprattutto tenendo conto che al ballottaggio l'affluenza è stata altissima: il



**LA SCONFITTA:
«SONO ANCORA
A DISPOSIZIONE
DEI CITTADINI»**

67%. «È rinato l'impegno e l'entusiasmo che Milano non vedeva da anni - ha commentato il neosindaco - è un regalo che abbiamo fatto alla città».

Un regalo per lui è stata la telefonata dell'ormai exsindaco, Letizia Moratti, che si è congratulata e ha detto di voler continuare a impegnarsi per la città. L'avvocato lo ha preso come un segnale di

**GIULIANO
PISAPIA**

CENTROSINISTRA

55,1%

365.657

distensione, anche perché da tempo Pisapia accarezza l'idea di un «patto per Milano con tutte le forze vive della città».

L'ex sindaco ha rimandato ai prossimi giorni l'analisi del risultato elettorale, anche se da giorni si parla di una resa dei conti nel centrodestra, soprattutto in casa Pdl. Con chi parla di elezioni anti-

**LETIZIA
MORATTI**

CENTRODESTRA

44,9%

297.874

cipate e avviso di sfratto a Palazzo Chigi, il neosindaco frena: «Non credo ci sarà un effetto immediato» a livello nazionale, anche se nella vittoria di Milano ha visto un «segnale per l'intero Paese».

Un segnale che gli ha permesso di togliersi qualche sassolino dalla scarpa, dopo le accuse rice-

vute in campagna elettorale. «Abbiamo sconfitto i toni duri e la contrapposizione frontale con il sorriso e l'ironia: era una cosa che non era mai successa». E che ha coinvolto persone fra loro diversissime. A festeggiare Pisapia è arrivato Roberto Vecchioni, che per lui ha tenuto un concerto a chiusura della campagna elettorale per il primo turno in piazza Duomo, Paolo Rossi ma anche don Virginio Colmegna, il direttore della Casa della Carità. In piazza Duomo è arrivato Claudio Bisio che ha presentato il concerto di venerdì scorso per l'avvocato. «Abbiamo liberato Milano, ora dobbiamo ricostruirla, dobbiamo farla tornare la città dell'accoglienza, la città gioiosa che sorride» ha detto Pisapia. «Vi chiedo una cosa - è stato l'appello finale di Pisapia al popolo arancione - fatemi una promessa: non abbandonatemi mai, perché solo così possiamo vincere».

«Sono qui per far capire che sono a disposizione della città e del Paese e che il mio amore per Milano e per l'Italia è cresciuto a contatto con i cittadini con cui ho condiviso sogni e preoccupazioni»: è quanto ha detto l'ex sindaco di Milano, Letizia Moratti, commentando l'esito del ballottaggio nella sede della sua fondazione.

VINCE L'UOMO DI «ITALIA DEI VALORI». Telefonata col presidente della Repubblica. Allo sconfitto Lettieri «basta polemiche»

Napoli, De Magistris fa il boom L'ex pm: qui c'è voglia di giustizia

NAPOLI

●●● Napoli volta pagina: è Luigi De Magistris, 43 anni, il nuovo sindaco della città partenopea. E se non è una rivoluzione, è un risultato di sicuro sorprendente per le modalità e le proporzioni in cui è maturato, con l'ex pm dell'Idv che si è affermato impostando la campagna elettorale al di là dei partiti, se non contro.

Il ciclone De Magistris si abbatte su Napoli con le prime proiezioni delle 15: troppo ampio il divario tra l'ex pm di pietrista e il suo sfidante del Pdl, Gianni Lettieri, per pensare a un esito diverso. Quelle successive non fanno che acuire le distanze, come una slavina che si ingrossa fino a diventare valanga. Alle 17 già non ci sono più dubbi: è lui che succederà a Rosa Russo Iervolino a Palazzo San Giacomo con oltre il 65% delle preferenze, al di là di ogni previsione. Dal punto di vista dello scenario politico Napoli rimane

a guida centrosinistra; ma dal punto di vista sostanziale cambia tutto, con uno spostamento a sinistra dell'asse della coalizione (De Magistris era sostenuto da Idv e Federazione della Sinistra, mentre il Pd, che aveva un ruolo guida in città e col quale il neo sindaco non ha voluto apparentarsi al ballottaggio, entra in Consiglio molto ridimensionato con soli quattro consiglieri).

«Napoli è stata liberata. Sarò il sindaco di tutti, anche di quelli che hanno votato Gianni Lettieri» le prime parole del neo primo cittadino che ha seguito gli exit poll a casa, con la famiglia, per poi arrivare al comitato facendo il segno della vittoria. «Sono particolarmente commosso - ha aggiunto - nel commentare un risultato che mi ha profondamente colpito ed ha contribuito a scrivere una pagina senza precedenti nel modo di fare politica». Ai napoletani «che hanno dimostrato cuore e cervello in

questa campagna elettorale» va il suo primo grazie: «Hanno dimostrato che è un voto di protesta verso il sistema politico, un segnale che si può cambiare la politica facendo politica e non l'antipolitica. Napoli vuole giustizia, non è forcaiola». Con lui si complimenta anche il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, con una telefonata.

Scatta la festa sul lungomare che costeggia il comitato De Magistris e la vicinanza tra il quartier generale del vincitore con quello dello sconfitto favorisce il contatto tra le due tifoserie: ci sono delle scaramucce e volano spintoni. I sostenitori di Lettieri accusano quelli di De Magistris di aver provocato per primi andando a festeggiare sotto la loro sede; una simpatizzante dell'ex pm denuncia un'aggressione. Interviene la polizia a riportare la calma e tutto finisce là. Tocca a Lettieri riconoscere la sconfitta e fare gli auguri all'avversario di una campagna elettorale co-

**GIANNI
LETTIERI**

CENTRODESTRA

34,6%

140.203

steggia con migliaia di persone davanti al Comune, e dove gli slogan più gettonati sono «Chi non salta Berlusconi è», «Chi non salta Bassolino è». Poi la l'impegno: «Creerò le condizioni affinché Roberto Saviano possa tornare a vivere a Napoli in condizioni normali».

**LUIGI
DE MAGISTRIS**

IDV-CENTROSINISTRA

65,4%

264.730

stellata di veleni.

«Liberiamo Napoli dalla monnezza morale e etica in cui è stata buttata per troppo tempo» dice De Magistris che riceve anche la telefonata di Lettieri al quale propone di mettere da parte le polemiche per ripartire tutti assieme. Il neo sindaco fue-